

# Destinazione Busseto

**I**l brevissimo assaggio culturale di Parma vi ha lasciato a bocca asciutta? Non dimenticate di provare una delizia gastronomica locale, il *culatello*.

È un salume ricavato dalla coscia di maiale, tagliata in modo particolare, salata, bagnata con vino bianco e stagionata.

**Soddisfatto ogni appetito, di cibo e culturale,** può ripartire il nostro itinerario riprendendo un'idea dell'Assessorato al Turismo della Provincia Parmense che, in occasione dell'Atelier Vacanze, ha prodotto alcuni pieghevoli (con la collaborazione del Camper Club locale), indirizzati ai camperisti.

## Uscite allora da Parma e scegliete il percorso per Busseto

che più vi aggrada, via autostrada o strada normale (rispettivamente 40 e 35 chilometri).

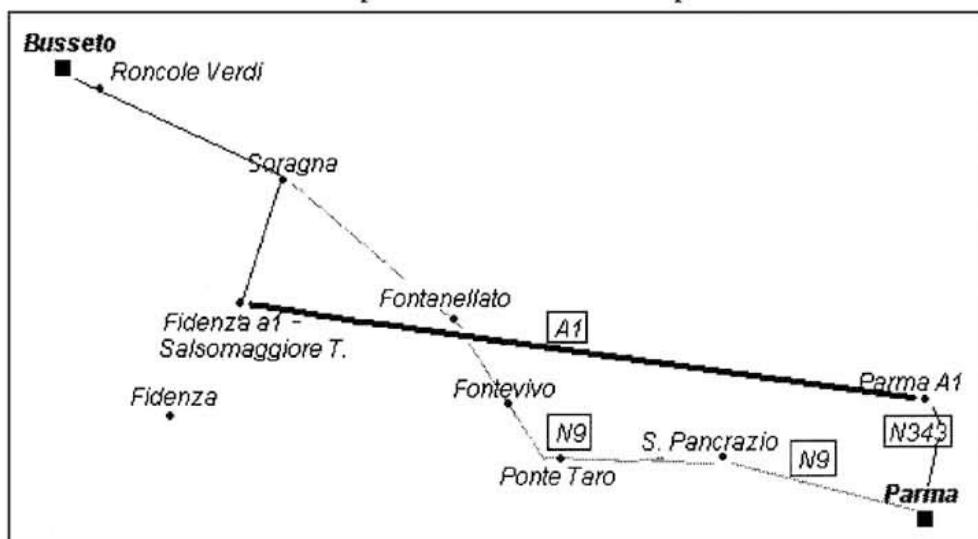
Il primo tragitto vi porterà sulla N343 per circa cinque chilometri (direzione nord Casalmaggiore); imboccate l'A1 (casello di Parma) e transitatela per ventuno chilometri fino all'uscita di Fidenza, prendete per Soragna proseguendo verso nord per cinque chilometri, qui giunti continuate verso nord ovest per nove chilometri e arriverete a Busseto.

Il secondo itinerario vi vedrà seguire la N9 per sei chilometri

direzione ovest (Fidenza); oltrepassato San Pancrazio rimanete sulla N9 per cinque chilometri fino a Ponte Taro, poi svoltate a destra direttrice nord (incrocerete l'A1) e, percorsi 15 chilometri, arriverete a Soragna dove il tratto per Busseto è

nella casa-osteria, ora monumento nazionale), conferendogli l'aspetto del gentiluomo appagato da successo e ricchezza.

A Busseto ogni angolo ricorda il compositore amato in tutto il mondo, lui stesso sembra indicarvi i portici di **via Roma**, dove



uguale al precedente.

*Prima di partire per la visita della città, un consiglio: al vostro arrivo a Busseto, posteggiate di fronte alla Villa Pallavicino, poi raggiungete il centro a piedi, con una piacevole passeggiata di circa 200 metri.*

**In piazza, a Busseto, dall'alto del suo monumento, vi accoglierà Verdi che, seduto in poltrona,**

sembra abbracciare con lo sguardo gli scenari della propria vita e i luoghi motivo della vostra visita: i palazzi **Barezzi** e **Orlandi**, villa **Pallavicino**.

L'hanno messo qui nel 1913, a cent'anni dalla nascita (10 ottobre 1813 a **Roncole Verdi**

accanto alla chiesa della Collegiata sorge il **palazzo** d'Antonio **Barezzi**, il mecenate che, con molto fiuto, scommise su di lui aiutandolo finanziariamente negli studi, prima e durante il soggiorno milanese.

Il matrimonio, nel 1836, dell'allora ventitreenne Giuseppe Verdi con la figlia del Barezzi, Margherita, rafforzò il rapporto col ricco commerciante di liquori ma, non fu di lunga durata.

Nel breve spazio di circa tre anni, infatti, la giovane coppia vide nascere e morire i due figliolotti, Virginia e Icilio.

Distrutta dal dolore e tragicamente frustrato il suo senso di maternità, anche "Ghita", a soli ventisei anni, il 18 giugno 1840, lasciò solo il maestro.